

LETTERA DALLA SCUOLA «725» (UNA BARACCA)

«Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?»

Ripartiamo alcuni stralci della lettera inviata dai ragazzi della «scuola 725» al sindaco di Roma. Sindaca. Abbiamo visto sul vocabolario che la parola significa difensore del diritto. Di quale diritto? Di quello dei ricchi e dei poveri?...

farla gli operai e i contadini invece la fanno gli avvocati e i professori. Le persone più contrarie alla classe operaia. Vogliono parlare a nome del povero, ma non vogliono insegnare loro a farlo da soli. Hanno paura. Credevo tutto il loro modo di vivere...

tenerci oppressi... è uno dei tanti modi per essere razzisti. Veniamo a sapere che la situazione dell'Acquedotto è la situazione di due miliardi di uomini. Siamo tanti sindacati che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?

e poi arrivano a dire che questi signori sono buoni. Non sanno che quei doni arrivano per offendere la nostra coscienza. Vogliono vederci in ginocchio. A ogni «pipì di gallina» danno una casa. Cioè fa nascere delle invillite tra di noi. Non si deve giocare a mettere l'una contro l'altro. Chi divide i poveri è un vigliacco. La casa è un diritto e non un regalo, come l'ha reso la classe borghese...

Coraggiosa iniziativa sull'esempio di Barbiana fra i tuguri dell'Acquedotto Felice

IL DON MILANI DELLE BORGATE

E' il sacerdote Roberto Sardelli - Da un anno in classe insegna a far politica - «L'unica scelta per un prete è schierarsi con i poveri» - La Bibbia accanto a Marx e Gramsci - I libri di testo sono i giornali - Escalation di lotta per la casa se nessuno raccoglierà la denuncia dei ragazzi

Roma. Acquedotto Felice. baracca 725. «Scuola 725» hanno scritto con la vernice bianca sulla porta. Si potrebbe dire scuola dei poveri, se il termine non eccessa una immagine di tipo assistenziale, con il maestro che distribuisce caramelle e sbuffando ricomincia con l'abc. Invece è, vuole essere, una scuola per discutere, per ragionare, per fare politica. E nella baracca scuola è nata la «lettera» al sindaco dei ragazzi dell'Acquedotto: un documento drammatico, un atto d'accusa contro la scuola borghese, lo sfruttamento nei «ghetti», la ingenuità governativa, scritto con parole semplici.

Parole di ragazzi. Il più grande ha quindici anni, il più piccolo Claudio ne ha 7, ed è stato lui a leggerla per primo: ne parla e hanno messo dieci mesi, ogni sera un brano, discusso e ammirato da tutta la classe. E' tornata subito alla mente la «lettera» dei bimbi di Barbiana: anche perché la scuola 725 è una «creatura» di un sacerdote, Roberto Sardelli, amico di don Milani, del quale condivide le idee.

tutta Italia, nel mondo, il nostro discorso vale per tutti, non abbiamo mezzo cune proprio perché volevo essere più ampio possibile... e poi deve essere chiaro che noi vogliamo parlare soprattutto della scuola, di una scuola nuova, che non serva per i compiti ma per fare acquistare ai ragazzi coscienza delle cause che li relegano nella baracca, nella povertà... se nella «lettera» abbiamo parlato dell'Acquedotto e delle cause è stato perché è una realtà drammatica, perché le autorità debbono intervenire, perché è una ragazza che ci sono 450 miliardi della GESCAL inutilizzati e 80 mila baracche... noi speriamo che il sindaco, il governo, interessando, altrimenti, saremo una lotta dal basso, politica... Certo, don Sardelli non è per le occupazioni: ma come non capirlo? «Su 175 famiglie, da noi, hanno distribuito soltanto 5 case... di questo passo ci vorranno 36 anni per togliere tutti dalle baracche...».



Don Sardelli nella scuola-baracca con i ragazzi dell'Acquedotto Felice

Non ricorda nulla il giovane demente che ha massacrato la quindicenne

L'assassino consegnato dai genitori

Padre e madre hanno capito subito che era il colpevole — I pantaloni macchiati di sangue — «Ho tentato solo di baciarla» — Una grave malattia infantile e numerosi ricoveri in manicomio — E' stata disposta dal magistrato una perizia psichiatrica — La ricostruzione delle fasi del delitto



BERGAMO — Giovanni Lazzari mentre viene condotto in carcere per essere interrogato sulla morte di Marina Mattini (Telefoto AP)

BERGAMO 16. L'autopsia eseguita questa mattina non ha chiarito se Marina Mattini, la quindicenne ucraina, è stata uccisa con violenza e volentieri, o se è stata uccisa dal fratello Giuseppe Lazzari, un giovane di 19 anni, ritenuto maturo, che aveva tentato di strangolarla e poi aveva ucciso la sorella. La salma di Marina Mattini, è stata trasportata all'abitazione dei familiari per la necropsia che avranno luogo probabilmente domani.

quanto modesto era considerato una specie di conquista su quale in quella famiglia di contadini operai. Nella stessa casa lavorava, come manovale, il fratello Giuseppe. Insieme, quattro volte al giorno, i due ragazzi compivano il tragico da casa al lavoro e dal lavoro in motonino. Un tratto di provinciale, poi un viottolo in terra battuta lungo il letto del Brembo. L'auto di Giuseppe Lazzari era un'auto di un'azienda di famiglia. Non si faceva rinchiudere dal fratello, che però abitualmente, nell'ultima parte del tratto, disvestiva i pantaloni, si staccava da lei. E' accaduto anche ieri. Prima di terminare il sentiero Giuseppe ha salutato la sorella ed è filato via verso casa. Qui è avvenuto l'incontro tra Marina e il fratello. Non è stato un incontro chiaro se tra i due ci fosse una per quanto improbabile intesa. Sia di fatto che di sentimento. E' stato presumibilmente un incontro che l'omicidio ci sono almeno 300 metri lungo i quali gli investigatori hanno rilevato orme rosse di sangue. E' stato presumibilmente un incontro che l'omicidio ci sono almeno 300 metri lungo i quali gli investigatori hanno rilevato orme rosse di sangue.

L'ingegnere sequestrato: taccione i banditi da 17 giorni

Campagne e case devastate dal diluvio in Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI 16. L'ingegnere Enzo Boschetti, il direttore della miniera di Silius, è ormai scomparso da 17 giorni. I banditi che lo hanno rapito non si fanno vivi: la conferma viene dagli inquirenti e dalla stessa famiglia della vittima. Ieri sui giornali della città di Cagliari c'è notizia che le parti si erano già accordate sulla cifra del riscatto: oltre cento milioni. La moglie e i figli del professionista smentiscono, non hanno avuto nessun contatto con gli intermediari del fittizio.

SASSARI 16. Sotto il flagello di un violento nubifragio che si è scatenato oggi su tutta la parte settentrionale della Sardegna, la zona del sassarese hanno subito, a quanto è stato finora accertato, centinaia di milioni di danni. Epicentro della tempesta di aria e d'acqua sono stati i comuni di Sassari, Sorso e Porto Torres. Una tromba d'aria si è abbattuta su Sorso, un piccolo centro a circa 12 chilometri da Sassari. Una cinquantina di case sono state scoperte e parecchi alberi arsi.

SASSARI 16. Episcopio della tempesta di aria e d'acqua sono stati i comuni di Sassari, Sorso e Porto Torres. Una tromba d'aria si è abbattuta su Sorso, un piccolo centro a circa 12 chilometri da Sassari. Una cinquantina di case sono state scoperte e parecchi alberi arsi. La strada provinciale che conduce a Sorso e quella per San Giovanni sono completamente allagate, ed i traffici è stato interrotto. A Sorso un'auto con a bordo quattro persone è stata investita dall'acqua, e solo il pronto intervento dei vigili ha evitato che le macchinine venissero trasportate via dalle correnti.

Marcello Del Bosco

La situazione meteorologica. Sirio. La nostra penisola continua ad essere interessata da una regione di basse pressioni in senso alle quali il circolo aria calda e instabile. Linee di maltempo che agiscono sul Mediterraneo e che si spostano verso nord-ovest interessando, con fenomeni più o meno assennati, la parte meridionale della penisola italiana.